

Ricerca. Allarme dell'Aifa: «Altri tre casi simil-Stamina in Italia»

«**C**i sono altri tre casi simil-Stamina in questo momento in Italia, nessuno di questi in Lombardia, e alcuni sono gravissimi». Le parole del direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco Luca Pani, durante l'audizione in Commissione Sanità del Consiglio regionale della Lombardia, pesano come macigni. E riportano sotto i riflettori quanto già denunciato qualche mese fa dai Nas in Senato: altri stanno approfittando dell'ingenuità e del portafoglio di chi soffre. Indisturbati, per ora.

Sui tre casi stanno lavorando Aifa e carabinieri, che hanno già fatto due ispezioni e in programma ne hanno un'altra nei prossimi giorni. Operazioni coperte da segreto istruttorio. Il problema resta però perché c'è stato un caso Stamina e perché può ripetersi. Le staminali, sostiene Pani, «potenzialmente sono un vantaggio per la medicina ma solo se regolamentate adeguatamente: se andiamo verso una deregolamentazione ci facciamo del male». L'Aifa d'altronde «ha fatto tutto quanto era in suo potere per bloccare il metodo, erogato presso gli Spedali Civili di Brescia, anche se l'atteggiamento della Regione Lombardia non ci ha aiutato». Il riferimento è all'ordinanza emessa dall'Aifa nel maggio del 2012 (la prima nella storia dell'agenzia, con cui il laboratorio di Brescia venne chiuso), troppe volte disapplicata nell'ambito delle ordinanze dei giudici. Quanto al nodo rappresentato dal coinvolgimento del direttore dell'Ufficio Sperimentazione dell'Aifa, Carlo Tomino, nell'inchiesta di Guar-

niello e al suo reato di mancato controllo di quanto avveniva a Brescia, Pani ha detto d'essere garantista: «Abbiamo previsto un'audizione per il prossimo 8 maggio, perché a carico del dirigente è stato avviato un procedimento disciplinare da parte dell'Aifa, prima della conclusione delle indagini della procura di Torino. Ma magari si è trattato solo di un'incomprensione, ce lo spiegherà».

Intanto a Brescia si avvicina la data del 5 maggio, giorno in cui – secondo quanto disposto un paio di settimane fa dall'ennesima sentenza di un Tribunale del lavoro, stavolta quello di Marsala – le infusioni di Stamina dovrebbero riprendere sul piccolo Gioele, affetto da atrofia spinale. I genitori del bambino sono sul piede di guerra: «Nostro figlio ha preso peso, gli esami del sangue sono migliorati e non ha crisi respiratorie con Stamina. Quel giorno saremo a Brescia per riprendere le cure a costo di buttare giù la porta dell'ospedale». Posizione sostenuta – manco a dirlo – dal padre del metodo, Davide Vannoni, che nella conferenza stampa di presentazione della sua candidatura alle elezioni Europee (nella lista "Io Cambio") ha anticipato come il 5 maggio «andremo a Brescia con i carabinieri e chiederemo che venga data esecuzione a un'ordinanza dello Stato». Ordinanza che se non venisse applicata potrebbe configurare il «reato di mancata esecuzione dolosa di un provvedimento del giudice». «Il diniego della prosecuzione della cura Stamina», secondo il giudice di Marsala, provocherebbe infatti «una vistosa e inammissibile perdita di chance di sopravvivenza e miglioramento della vita» (V. Dal.).

Il direttore dell'Agenzia del farmaco Luca Pani: coi Nas abbiamo già disposto due ispezioni, la terza nei prossimi giorni. Pressing delle famiglie dei pazienti su Brescia

